Misterioso episodio in un piccolo centro del Colorado

UN CAVALLO SCARNIFICATO DA "QUALCUNO" VENUTO DAL CIELO

La storia di Snippy, il roano trovato morto in un ranch di Alamosa, ha lasciato la scienza senza parole. La bestia ha la carcassa intatta. Ma dentro è vuota. Perciò nella zona si parla di dischi volanti, di marziani e di altre diavolerie

Servizio di FRANCO OCCHIUZZI

Alamosa (Colorado). La storia è cominciata tanto tempo fa. Ma se ne parlava scherzando. Fingendo di non credere a quanto la gente andava dicendo. Fino a quando il giudice Charles Bennett, del tribunale di Denver, nel Colorado, non ha telefonato al « Valley Courier », il giornale di Alamosa.

« Eugene — ha detto il giudice, parlando col cronista Eugene V. Richer — tu lo sai come la penso. Ma questa volta bisogna proprio fare qualcosa. Li ho visti, giovedì notte. Tre cerchi arancione. Volavano a sei, settecento metri, sopra la mia testa ed emettevano un sibilo appena percepibile. Non avevo bevuto, non ero assonnato. Non c'è nulla, insomma, che mi faccia pensare di essermi sbagliato. Perciò, dato quello che si dice in giro, ho pensato di avvertirti. Fate qualcosa o per lo meno parlatene. Perché non si dica che nel Co- macchina volante fosse atterrata. Ben King aveva visto perfino un globo di fuoco che seguiva la sua auto e si fermava quando lui si fermava e ripartiva con lui, come se lo tenesse d'occhio. Ma aveva raccontato il fatto fingendo che qualcun'altro glielo avesse riferito. Poi la telefonata del giudice Bennett. E infine il caso di Snippy.

Il caso di Snippy è sorto soprattutto perché Nelly Lewis era molto affezionata a quel cavallo. E sapete cosa succede a far sparire ad una donna qualcosa a cui tiene. Perché nel caso di Snippy, ad Alamosa, si parlava appunto di sparizione. Di furto no. Ad Alamosa un cavallo non lo si ruba. Soprattutto Snippy, un roano di razza indiana, che ancora non era sellato, nonostante i suoi tre anni.

Nelly Lewis e suo marito lo avevano acquistato per pochi soldi e sella per cavalcarlo nelle ore libere. Nelly ha 45 anni, suo marito 53, ma ci tengono al loro fisico e fanno dello sport. Il cavallo, insomma, li avrebbe aiutati a rimanere giovani. Perciò lo avevano portato nel ranch di Ben King. Snippy correva tutto il giorno in piena libertà. Poi alla sera raggiungeva gli altri cavalli nel grande recinto davanti alla fattoria. Nelly Lewis fa la segretaria del marito e qualche volta la giornalista per il « Chieftain », un quotidiano di Pueblo. Ma il lavoro non le impediva di andare tutte le sere da Snippy. Per farsi conoscere dal cavallo che un giorno o l'altro avrebbe montato lungo le grandi distese verdi della fattoria del fratello.

Una sera, però, la bestia non arrivò all'appuntamento. Era la sera del 7 settembre scorso. Gli altri cavalli erano passati come al solito all'abbeveratoio, poi si erano intruppati nel recinto grande. Ma Snippy mancava. E mancò anche la sera dopo e la sera successiva. Allora cominciarono le ricerche. Finché Ben, che girava il ranch a cavallo ogni giorno, non lo trovò morto, steso in un prato.

« Arrivata sul posto — racconta Nelly Lewis — ho visto Snippy che giaceva riverso sul fianco. Dalle spalle alla testa era completamente spolpato. Le ossa bianche, levigate, come se fossero state così da anni. E dove la carne finiva c'era uno stacco netto. Come se il collo fosse stato tagliato con un rasoio. E non c'era sangue e la carne era conservata perfettamente. Sembrava che il cavallo fosse morto in quello stesso momento. E nell'aria, tutt'intorno, invece del solito odore di fieno, si sentiva un aroma dolciastro di medicinali ». Ferite al corpo Snippy non ne presentava. Se non fosse stato per quella testa ridotta allo scheletro, si sarebbe potuto pensare che il cavallo dormisse. Ma attorno l'erba era bruciacchia-

settecento metri, sopra la mia testa ed emettevano un sibilo appena percepibile. Non avevo bevuto, non ero assonnato. Non c'è nulla, insomma, che mi faccia pensare di essermi sbagliato. Perciò, dato quello che si dice in giro, ho pensato di avvertirti. Fate qualcosa o per lo meno parlatene. Perché non si dica che nel Colorado siamo tutti dei visionari ».

Il giudice si riferiva alle voci sui dischi volanti che da tempo circolano a Denver e soprattutto ad Alamosa. Voci che il « Valley Courier », che poeticamente asserisce sotto la sua testata di « coprire come il sole, tutta la valle del St. Louis », aveva in più riprese registrato.

Alamosa è una cittadina di ottomila abitanti, posta nella parte più meridionale del Colorado. Praticamente si conoscono tutti. Abitano tutti a fianco a fianco e chi come Ben King o come sua sorella Nelly, che ha sposato un costruttore, Berly Lewis, abita fuori nelle fattorie sparse nella vallata, in città ci viene tutti i giorni. E si ferma a chiacchierare, a comperare il giornale, a dare e a ricevere notizie. Le solite, noiose notizie di tutti i giorni, sugli acciacchi della signora White o sul matrimonio di Mary con uno di Pittsburgh, cosa che ad Alamosa nessuno vede di buon occhio perché tutti sanno che quelli di Pittsburgh prima o poi si mettono nei guai.

Ma il primo avvistamento ruppe quella monotona routine. Quel giorno — sono ormai passati oltre due anni ma ad Alamosa se ne parla come se fosse ieri — nessuno volle dire: « Ho visto un disco volante ». Ma certo qualcosa di strano era accaduto. C'erano state delle luci nel cielo, dei prati bruciati, come se una nel caso di Snippy, ad Alamosa, si parlava appunto di sparizione. Di furto no. Ad Alamosa un cavallo non lo si ruba. Soprattutto Snippy, un roano di razza indiana, che ancora non era sellato, nonostante i suoi tre anni.

Nelly Lewis e suo marito lo avevano acquistato per pochi soldi e avrebbero voluto fargli mettere la farsi conoscere dal cavallo che un giorno o l'altro avrebbe montato lungo le grandi distese verdi della fattoria del fratello.

Una sera, però, la bestia non arrivò all'appuntamento. Era la sera del 7 settembre scorso. Gli altri cavalli erano passati come al solito all'abbeveratoio, poi si erano intruppati nel recinto grande. Ma Snippy mancava. fettamente. Sembrava che il cavallo fosse morto in quello stesso momento. E nell'aria, tutt'intorno, invece del solito odore di fieno, si sentiva un aroma dolciastro di medicinali ». Ferite al corpo Snippy non ne presentava. Se non fosse stato per quella testa ridotta allo scheletro, si sarebbe potuto pensare che il cavallo dormisse. Ma attorno l'erba era bruciacchia-

Il corpo di Snippy, com'era al momento del ritrovamento. La testa e il collo completamente scarnificati.

nere, come di combustibile e macchie di un liquido gommoso.

Come si poteva non mettere in relazione quella strana morte del cavallo con le apparizioni delle luci nel cielo? E poi c'era Willie, una delle guardie forestali, arrivato subito con un rilevatore Geiger, che diceva che tutta la zona era radioattiva. Ma le chiacchiere ad Alamosa sono sempre tante. E c'è sempre la paura di essere presi per dei burloni o per dei visionari a raccontare in giro che un cavallo è stato ucciso dai dischi volanti. Così la morte di Snippy passò per una delle tante storie strane che girano da qualche tempo nel Colorado.

Finché quasi tre settimane dopo, Nelly Lewis, che per la morte del suo cavallo non si dava pace, tornando sul luogo dove aveva trovato la carcassa, si accorse che era ancora intatta. Come se il tempo non fosse passato. Allora, come il giudice Bennett, anche lei telefonò al « Valley Courier ». A Pearl Nichols, la redattrice femminile del quotidiano di Alamosa. E Pearl andò con lei alla fattoria e insieme raggiunsero le spoglie di Snippy. Che erano ancora intatte: la testa e il collo scarnificati, ma la carne sulle spalle fresca come se fosse appena morto. Neppure gli uccelli rapaci l'avevano toccato.

Ma il caso era ben più misterioso di quanto potesse sembrare. Mossi dagli articoli di Pearl Nichols alcuni esperti dell'ufficio d'igiene di Alamosa andarono a vedere il cavallo. Prelevarono dei campioni. Studiarono a lungo i tessuti tranciati del collo della bestia. Poi si portarono via le spoglie e un patologo di Denver, che non vuole essere nominato perché dice che lui non può correre un rischio del genere, acconsentì a fare un'autopsia. Quando uscì, ad operazione che non rivelava alcuna ferita esterna Snippy non aveva niente. Come se qualcuno lo avesse accuratamente pulito degli organi interni. E lo stesso nella spina dorsale e nel cranio. Niente cervello, niente midollo spinale, niente cuore, niente fegato, niente visceri. Il cavallo era vuoto, completamente.

Il caso è fermo a questo punto. Nessuno sa spiegare cosa è accaduto a Snippy. Ma ora ad Alamosa, a Denver e in altri centri vicini si parla dei dischi volanti ad alta voce. Nessuno ha più paura di passare per matto se dice: « Ho visto una striscia di fuoco che mi ha seguito per venti chilometri, mentre correvo di notte, da Denver ad Alamosa ».

O se parlando di Snippy si lascia sfuggire: « L'ha ucciso qualcuno venuto chissà da dove, magari con un disco volante, magari un marziano ». Perché nessuno riesce a trovare una spiegazione umana alla morte di quella povera bestia. E non importa se gli scienziati dicono che da Marte non può arrivare nessuno perché sul pianeta non c'è alcuna forma di vita e non importa neppure se aggiungono che per arrivare dalla più vicina costellazione, quella del Centauro, è necessario un viaggio che duri generazioni e generazioni. Ad Alamosa la gente non fa calcoli astronomici. Non tiene conto della velocità della luce, non sa nulla di viaggi interplanetari. Ma la notte vede delle strane luci nel cielo e si ricorda di Snippy, il cavallo il cui corpo è rimasto a lungo nei prati del ranch di Ben King e non si è corrotto né è stato preda dei falchi e degli animali selvatici. Perché Snippy aveva addosso uno strano odore dolciastro, l'odore di una medicina venuta dal cielo. ■

Berly e Nelly Lewis vicino al corpo inanimato del loro cavallo. Snippy era un roano di razza indiana di tre anni ancora allo stato selvaggio.

ta in più punti. Come se qualcosa fosse sceso dal cielo e c'erano tracce nere, come di combustibile e macchie di un liquido gommoso.

Come si poteva non mettere in relazione quella strana morte del cavallo con le apparizioni delle luci nel cielo? E poi c'era Willie, una delle guardie forestali, arrivato subito con un rilevatore Geiger, che zione finita, racconta Pearl Nichols, era sconvolto. Nella cavità addominale che non rivelava alcuna ferita esterna Snippy non aveva niente. Come se qualcuno lo avesse accuratamente pulito degli organi interni. E lo stesso nella spina dorsale e nel cranio. Niente cervello, niente midollo spinale, niente cuore, niente fegato, niente visceri. Il cavallo era vuo-

Notte 15-7-77

Dicono siano stati gli UFO

MISTERIOSA MORIA di cavalli in Inghilterra

LONDRA, 15 luglio

La misteriosa morte di 15 cavalli, avvenuta in Cornovaglia, nel sud-ovest dell'Inghilterra, sarebbe, secondo quanto ha dichiarato il presidente di un club britannico specializzato nello studio degli « UFO », imputabile appunto a « oggetti volanti non identificati ».

I corpi degli animali sono stati trovati, infatti, nel raggio di alcune centinaia di metri, alcuni ridotti a pezzi e senza che si sia potuta addurre una spiegazione plausibile per queste morti misteriose.

Ad aumentare la curiosità, c'è il fatto che le carcasse dei cavalli si sono quasi completamente decomposte nel giro di una sola giornata.

Il presidente del club per lo studio degli UFO ritiene che la causa della morte degli animali sia il passaggio a bassa quota di un « disco volante ». Casi simili sarebbero stati osservati anche negli Stati Uniti.

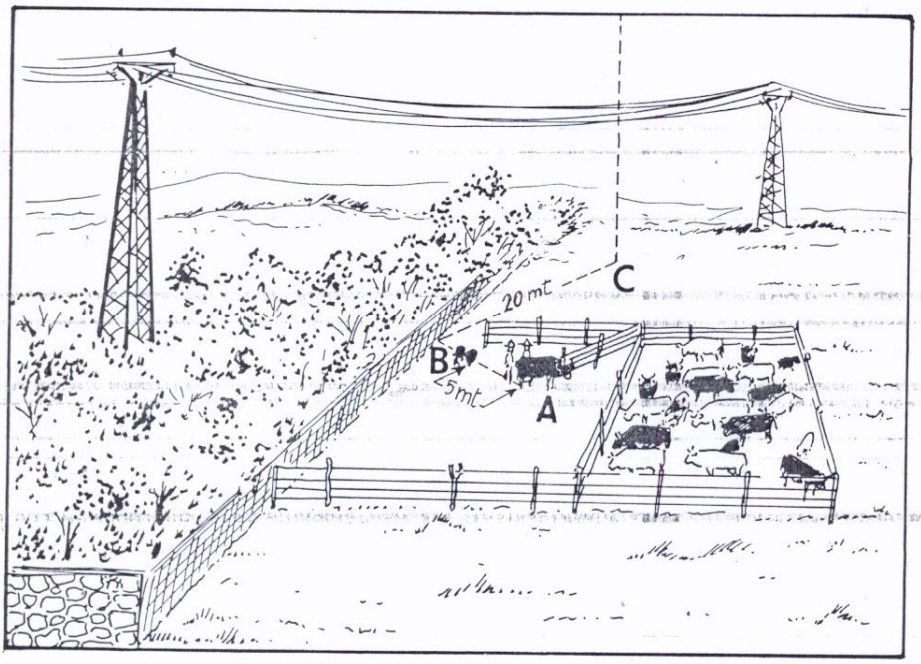
Intanto il presidente del club e alcuni suoi assistenti, muniti di contatori « Geiger » e con il volto coperto da maschere, si sono messi a perlustrare la zona alla ricerca di eventuali tracce di un passaggio di « UFO ».

NOTIZIARIO UFOLOGICO ESTERO

Vitello sequestrato a Rio Grande Do Sur

Il ricercatore J. Victor Soares, autore della presente indagine, appartiene al GIPOVNI, una società di ricerca ufologica, ed ha già collaborato al bollettino edito dalla Società Brasiliana di studi sopra i Dischi Volanti.

La presente relazione si distacca per la rarità del caso, per l'originalità e meticolosità della raccolta dei dati e per la difficoltà della ricerca.



IL LUOGO E I TESTIMONI

Il fatto avvenne alla fine di ottobre (fra il 25 e il 31) del 1970 nella fattoria « Palma Velha », di proprietà del sig. Ildefonso Lontinho, situata a 18 km. dalla città di Alegrete.

Vi sono due protagonisti, padre e figlio, ambedue guardiani di mandrie. Il padre, sig. Pedro Trajano Machado, vedovo di 66 anni, è semianalfabeta, mentre suo figlio, Euripedes de Jesus Trinidade Machado di 23 anni, è scapolo e analfabeta.

Sebbene l'umile casa distasse solo 150 metri dal luogo ove si verificarono i fatti che narreremo, una delle figlie del sig. Pedro, che era là in tale occasione, non fu testimone del fatto.

Erano all'incirca le 16 e i due erano occupati ad applicare medicamenti a 18 capi di bastiame, che prelevavano dal recinto.

Stavano cercando di separare una vacca di razza Gersey, che aveva un vitello di circa un mese, pesante approssimativamente 20 kg., poi decisero di condurre in una parte del recinto separata da una staccionata sia la vacca che il vitello, che mantennero a una distanza di circa 5 metri.

Mentre procedevano al trattamento, Pedro ed Euripedes notarono che **gli animali si giravano inquieti,** cosa che non impressionò all'inizio, dato che si trattava di una mandria brada, non abituata al recinto. **L'inquietudine si accentuò nella vacca separata,** che cominciò a muggire insistentemente, **voltandosi ripetutamente a guardare il vitello.** Il sig. Pedro si girò per guardare il vitello, **che in quel momento aveva cominciato a strillare,** e vide che **l'animale era sospeso nell'aria, a circa 1 metro dal suolo, in posizione normale, con le zampe rivolte verso il basso.**

Richiamata immediatamente l'attenzione del figlio, ambedue osservarono come il vitello si stesse allontanando parallelamente al suolo, all'altezza di circa 1 metro, nella posizione citata e muggendo, in direzione del campo aperto.

Padre e figlio, come **istupiditi,** rimasero fermi, senza alcuna reazione e senza prendere iniziative, attendendo solo gli sviluppi e la conclusione del fenomeno.

Mentre gli altri animali del branco continuavano a muggire e agitarsi, mostrando paura, **il vitello** si diresse in direzione del cancello (posizione B in figura) e attraversò il varco che si trovava aperto. Poi **passò sotto i rami di alcuni alberi** in uno spazio di circa due metri di larghezza, in direzione O-NE, fino a distanziarsi da sua madre di circa 20 metri (posizione C in figura).

Raggiunto questo punto, sempre all'altezza di 1 metro dal suolo, **iniziò un movimento di ascensione verticale,** salendo lentamente, sempre con le zampe rivolte verso terra. Nel frattempo aveva cessato di muggire, non appena iniziata l'ascesa in verticale.

Questa lenta salita durò, a quanto dicono i testimoni, da 3 a 4 minuti, quando, **ad una altezza notevolmente inferiore a quella delle nuvole, il vitello divenne invisibile.**

In tale occasione non fu percepito alcun altro fenomeno (rumore, vento, variazione di temperatura). Padre e figlio proseguirono il loro lavoro.

In seguito il fatto venne riferito al proprietario degli animali, che non diede importanza al caso.

Solo alla fine del gennaio 1971 questo fatto giunse agli orecchi del ricercatore sig. Victor Soares, per mezzo del sig. Luiz Carlos dos Santos Lopes, genero di un suo amico.

La ricerca fu realizzata fra i giorni 28 e 30 marzo 1971.

L'idoneità dei testimoni, che risiedono nel luogo da 6 anni, fu attestata da conoscenti di lunga data. Trattasi di persone di vita modesta, condotta in un ambiente limitato, che non avevano pertanto necessità di pubblicità. Sono persone calme e di poche parole, che si esprimono senza esagerazioni o eccessivo entusiasmo.

La relazione fu completata con fatica e riluttanza, dato che i testimoni non volevano particolareggiare.

Invitato a fornire informazioni in merito ad eventuali altri fenomeni aerei o luminosi, il sig. Pedro e suo figlio informarono che in varie occasioni, compresa l'epoca dell'avvenimento in questione, **osservarono di notte « luci di colore rosso, che si spengevano e si accendevano », « stelle » che a momenti si muovevano in cielo e a momenti rimanevano ferme,** « facendo capriole, isolate o in gruppi di tre ».

Riferisce il sig. Victor Soares che **a circa 120 mt. dal luogo passa una linea elettrica ad alta tensione** (60.000 volts), della centrale termoelettrica « Osvaldo Aranha », che va dalla città di San Francisco de Assis alla città di Alegrete. Il vitello viaggiò parallelamente alla rete, in direzione da Alegrete a S. Francisco.

Nella fattoria riferirono che **non furono mai rinvenuti resti del vitello.**

Nella sua relazione del 3-4-'71, il sig. Victor Soares lascia intuire che **altri « rapimenti » sono avvenuti nelle regioni prossime all'Uruguay, all'Argentina e nello stato di Rio Grande do Sur.** Purtroppo nessuno di questi fatti è giunto a conoscenza della S.B.E.D.V.

Il caso riferito dal sig. Victor Soares può essere ammesso come quello di un disco volante che « in manovra di ricerca terrestre in relazione al nostro bestiame », fece in modo da rimanere allo stato invisibile per poter manovrare « con maggiore comodità ».

Le riviste F.S.R. e G.E.P.A. riferiscono il caso del sig. Masse, di Valensole (Francia), che alcuni anni or sono vide un disco volante prendere il volo, dal suo campo e, dopo essersi allontanato di alcuni metri, rendersi invisibile, benché l'ondulazione delle piante di spigo indicasse che il volo fisico dell'apparecchio continuava, anche se invisibile agli occhi del testimone.

Il vitello avrebbe potuto essere issato dal disco volante, diventando invisibile quando penetrò nel campo di invisibilità della nave aerea.

(P. P.)

GDR 12-72

14.65

Effetti del caldo? Due pastori che avevano portato pecore, mucche e maiali al pascolo in località Fiumefreddo presso Termini Imerese (Palermo) affermano che un mostro dalla testa di gatto e dal corpo di serpente con due zampe anteriori, ha assalito e ucciso una pecora, una mucca e infine un grosso maiale. Dopo i due pastori, altri contadini assicurano di aver visto la strana bestia, ma le battute per catturarla sono tutte fallite. Si comincia così a pensare che il mostro sia parto della fantasia sovreccitata [illegible]

INFORMAZIONI DI UFOLOGIA

a cura di Pier Luigi Sani

Colto in flagrante un umanoide «mattatore»?

Mutilazioni di animali

Chi segue la mia rubrica ufologica su questo giornale ha potuto constatare che io non ho mai affrontato specificatamente il fenomeno delle «mutilazioni di animali». Accenni all'argomento da parte mia si possono trovare solo in articoli riguardanti gli scritti di altri autori, cioè in recensioni o traduzioni (1).

Il mio disinteresse in proposito è stato motivato dalla convinzione che il fenomeno «mutilazioni» non abbia connotazione ufologica, e che esso sia piuttosto da annoverare fra le tante tematiche fatte confluire nel corso degli anni, molto spesso arbitrariamente, nel gran calderone dell'ufologia. Se oggi mi accingo a parlarne non è perché mi sono imbattuto in un caso che, se autentico (il che resta da dimostrare), potrebbe portare acqua al mulino di quegli studiosi che attribuiscono alle «mutilazioni di animali» una genesi aliena.

Prima di riferire il caso in questione sarà però opportuno illustrare brevemente, per i lettori che le ignorassero, le caratteristiche del fenomeno «mutilazioni».

A partire dai primi anni '70 in molte regioni degli Stati Uniti si verificarono con crescente frequenza strane uccisioni di animali da allevamento, soprattutto bovini, ma anche equini ed ovini. La «stranezza» consisteva nel fatto che le carcasse degli animali uccisi risultavano mutilate di certi organi quali la lingua, gli occhi, gli orecchi, l'ano, i genitali, e che le mutilazioni apparivano eseguite con una precisione chirurgica. A complicare il problema concorrevano altri dettagli misteriosi: le carcasse mutilate e il terreno circostante non presentavano tracce, o tracce minime, di sangue, come se questo fosse stato preventivamente aspirato; non si notavano impronte di passi o di mezzi meccanici attorno alle carogne; le ossa degli animali risultavano sovente rotte come per effetto di una caduta dall'alto; non si era mai riusciti a cogliere sul fatto i responsabili delle uccisioni e delle mutilazioni. Il fenomeno, apparentemente circoscritto all'inizio agli Stati Uniti, è stato poi riscontrato anche in altri paesi, compresa l'Europa (2).

Le ipotesi esplicative suggerite sono sostanzialmente quattro; a) attività di animali predatori; b) attività di sette sataniche: c) esperimenti biologici segreti compiuti dai militari); d) attività di operatori alieni.

Nessuna di esse risulta del tutto convincente, La prima (predatori) non spiega la «maestria chirurgica» delle mutilazioni e l'assenza di sangue. I morsi dei lupi, dei coyote ecc. sono inconfondibili, e per di più sembra che i predatori non si cibino affatto delle carcasse mutilate, evitandole anzi accuratamente. La seconda ipotesi (sette sataniche che preleverebbero organi e sangue per i loro riti) si scontra anch'essa con l'obiezione della tecnica sofisticata con cui vengono operate le mutilazioni: non si vede in effetti, dice per esempio Pierre Guérin (3), come le sette, per potenti che possano essere, abbiano a disposizione i mezzi ed il personale capaci di tanto (4). La terza ipotesi (esperimenti militari segreti) trova un certo sostengo nel fatto che in USA, nei luoghi dove poi vengono scoperte le carcasse mutilate, si sarebbero talvolta osservati misteriosi elicotteri scuri, senza contrassegno, e stranamente silenziosi. Tuttavia, osserva ancora Pierre Guérin, è poco ragionevole pensare che le autorità militari americane «rubino» il bestiame per prelevare organi a fini di ricerche biologiche top-secret, in quanto sarebbe molto più agevole creare allevamenti ad hoc; e del resto, se i colpevoli fossero i militari, essi farebbero scomparire ogni prova e non restituirebbero gli animali, a prelievo avvenuto, facendoli cadere dal cielo. La quarta ipotesi (operatori alieni) riuscirebbe a render conto di tutte le stranezze, ma ha il difetto di essere troppo speculativa. Per di più nessuna attività ufologica peculiare risulta collegata con certezza con le mutilazioni, anche se talvolta si è parlato di luci misteriose viste nei luoghi interessati.

In conclusione, il fenomeno «mutilazioni» resta a tutt'oggi inesplicato.

Il caso di Otoco

È stato in un recente numero della rivista «Lumières dans la nuit» (v. nota 2) che ho trovato citato un episodio di mutilazione nel quale il colpevole sarebbe stato colto in flagrante. Si tratta del caso di Otoco, in Bolivia, dove un piccolo essere umanoide avrebbe fatto strage di pecore prelevandone le viscere.

Dico subito che l'episodio non è fra quelli investigati secondo il rigore metodologico oggi richiesto per poter esprimere una valutazione razionale. Esso si basa infatti, sostanzialmente, su un articolo di giornale. Tuttavia lo studioso che lo riferisce possiede i requisiti di serietà e di competenza che ne consigliano, quanto meno, la presa in considerazione, Si tratta dell'ufologo argentino Oscar Galindez, autore di varie inchieste fra cui quella famosissima di Trancas (5).

Il rapporto di Galindez su Otoco fu pubblicato molti anni fa sulla rivista inglese «Flying Saucer Review» (Vol. 16, n. 4, luglio-agosto 1970, pp. 15-16). Ne presento qui sotto un'ampia sintesi.

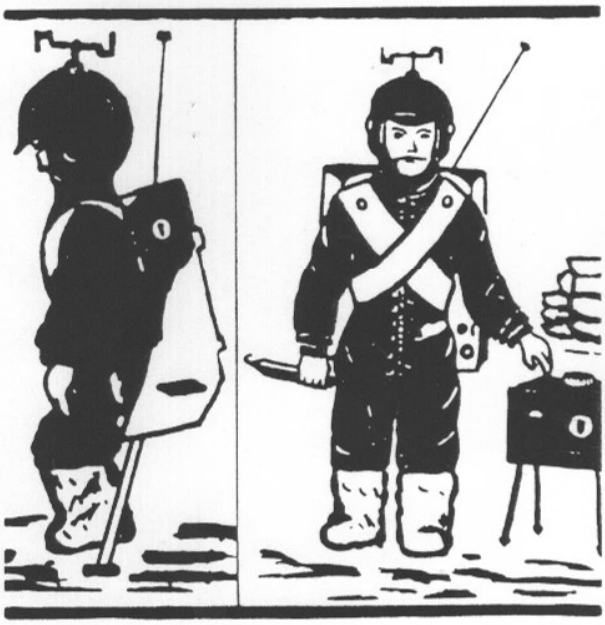
Tengo a ribadire che l'episodio deve essere accolto con cautela. Esso non pretende di rappresentare, al momento, che una pura e semplice «informazione ufologica», secondo quanto indicato dal titolo stesso della rubrica che gestisco su queste pagine. Non è quindi da escludere che un'indagine più rigorosa, ammesso che fosse realizzabile a distanza di 26 anni, potrebbe far risultare l'affare di Otoco niente più che un falso, cioè un'invenzione della testimone o una frode giornalistica. Ma non è nemmeno da escludere che potrebbe confermare sostanzialmente i fatti; ed in tal caso, è appena il caso di dirlo, avremmo a disposizione un indizio importante, anche se non necessariamente decisivo, per risolvere il mistero delle «mutilazio-

ni di animali»; indizio che, ovviamente, tenderebbe a privilegiare l'ipotesi dell'intervento di «operatori alieni».
In ogni caso, l'informazione disponibile risulta per il momento solo quella offertaci a suo tempo da Oscar Galindez sulla «Flying Saucer Review». Accettiamola quindi per quello che è. E se ci appare incredibile e assurda, seguiamo il saggio consiglio di Aimé Michel: prendiamola comunque in considerazione, ma senza crederci troppo.

Umanoide violento incontrato in Bolivia

(testo di Oscar Galindez tradotto e riassunto da Pier Luigi Sani).

Verso la fine del 1968 — esordisce Galindez — ricevetti da Pedro Medrano, un mio amico ufologo, un ritaglio di giornale che lui, a sua volta, aveva ricevuto dal signor Mauro Nuñez abitante a Sucre, in Bolivia. Il ritaglio era ricavato dal giornale boliviano «Critica», ma non portava l'indicazione della data. È lecito tuttavia supporre che l'evento ivi descritto risalga ai primi mesi del 1968. Si verificò ad Otoco, un piccolo villaggio nei pressi di Uyuni, nella Bolivia sud-occidentale.
Una sera, verso le ore 18, una contadina del luogo, Valentina Flores, era uscita di casa per ricondurre nell'apposito recinto il suo gregge di pecore. Dopo averlo fatto, si recò a riprendere anche il proprio gregge di lama che pascolava a circa 1 chilometro di distanza. Quando ritornò con i lama si accorse con suo grande stupore che il recinto delle pecore era coperto da una strana rete di materiale simile a plastica, e che dentro al recinto si trovava un piccolo essere alto circa 1 metro e venti centimetri. Costui stava ammazzando le pecore mediante un arnese a forma di tubo munito, ad un'estremità, di una specie di gancio. Pensando ad un ladro di bestiame, la Flores cominciò a scagliargli contro dei sassi. Il misterioso individuo si avvicinò allora ad un piccolo strumento appoggiato a terra lì vicino, di forma simile a una radio, e girò una rotella posta in cima ad esso. Rapidamente, la rete che copriva il recinto fu come risucchiata dentro lo strumento.
La donna, impugnato un bastone, si avvicinò al recinto con l'intento di cacciare l'intruso a randellate; ma quest'ultimo, anziché fuggire, le andò incontro lanciandole addosso, più volte, l'arnese acuminato con cui aveva ammazzato le pecore. L'oggetto funzionava come un boomerang: colpiva leggermente le braccia della Flores, provocandovi dei piccoli tagli superficiali, e poi tornava rapidamente indietro nelle mani del lanciatore. Bloccata così la donna, il piccolo essere raccolse frettolosamente la macchinetta con la quale aveva riassorbito la rete, nonché una sacca di materiale somigliante a plastica dove aveva messo le viscere di varie pecore uccise. Poi dallo «zaino» che l'umanoide portava sulla schiena emersero due «prolungamenti», uno da un lato e uno dal lato opposto, i quali si estesero all'ingiù fino a toccare il terreno; subito dopo la misteriosa creatura cominciò a sollevarsi verticalmente in aria producendo un rumore stranissimo, e infine scomparve.



L'umanoide di Otoco disegnato da Pablo Ayala in base alla descrizione della testimone Valentina Flores. (Da «FSR» vol. 16, N° 4).

L'indagine

Quando la notizia si sparse nel vicinato, la gente si allarmò. Alcuni pastori interpretarono l'accaduto come un presagio di future disgrazie.
Il colonnello Rogelio Ayala, suo figlio Pablo, i tenenti Alfredo Ampuero e Carlos Coso, il Dr. Jean Sea, e il signor Jesùs Pereira della stazione di polizia locale si affrettarono ad aprire un'inchiesta e interrogarono lungamente la testimone. Accertarono che erano state ammazzate 34 pecore, da ciascuna delle quali risultavano asportate, con maestria chirurgica, porzioni degli organi digerenti. Agli investigatori la Flores apparve sincera e attendibile: doveva aver visto realmente qualcosa di molto strano. Sulla base della descrizione da lei fornita, Pablo Ayala (figlio del colonnello omonimo) fece un disegno dell'umanoide, che fu pubblicato a corredo dell'articolo del giornale «Critica».

Le ipotesi

La testimone, Valentina Flores, era una donna di scarsissima istruzione e di livello sociale infimo. L'ipotesi di una frode da parte sua non avrebbe senso: appare infatti assurdo il solo supporre che essa, per guadagnarsi un attimo di notorietà, abbia potuto uccidere 34 pecore del proprio gregge, unica sua fonte di sostentamento.
Si potrebbe peraltro pensare che le pecore fossero state uccise da dei ladri di bestiame, e che la donna aveva poi inventato la storia dell'umanoide nella speranza di ricavarne, con la pubblicazione, qualche utile economico. Ma contro una simile eventualità gioca il comportamento assurdo dei presunti ladri di bestiame, che invece di portarsi via le pecore intere si sarebbero limitati a prelevarne, operando come provetti chirurghi, solo porzioni di viscere.
L'ipotesi dell'intervento di animali predatori è a sua volta insostenibile: come potrebbe infatti un animale selvaggio aprire il ventre di altri animali con tagli così netti e puliti che solo un coltello affilatissimo saprebbe giustificare?
Un'altra ipotesi potrebbe essere quella dell'azione di qualche vicino spinto dal desiderio di vendicarsi di un eventuale torto subito da parte della testimone. Ma in tal caso apparirebbe irragionevole il comportamento della Flores, che invece di denunciare il fatto alla polizia per far scoprire e arrestare il colpevole, si sarebbe messa a inventare un racconto fantastico.
In ogni caso, conclude Galindez, ciascu

na di queste ipotesi implicherebbe una eventualità assolutamente inconcepibile: e cioè che una donna priva di cultura e vivente in un luogo isolato e primitivo abbia potuto immaginare una storia talmente straordinaria da oltrepassare i limiti delle più audaci speculazioni fantascientifiche.

Avvertenza

Ho intenzionalmente trascurato un paragrafo dell'articolo di Galindez sulla «Flying Saucer Review», dove l'autore segnala alcune somiglianze fra l'umanoide di Otoco e il «marziano» fotografato nel 1952 da Giampiero Monguzzi. Quest'ultimo, com'è noto, in quell'anno suscitò scalpore raccontando di aver scattato 7 fotografie di un disco volante atterrato sulle nevi del Bernina, con relativo «occupante». Ma si trattò di un falso. Messo alle strette, Monguzzi confessò la frode esibendo i modellini utilizzati per realizzarla (v. «Epoca» n° 109 del 8.11.1952). Purtroppo lo pseudo avvistamento di Monguzzi (con le foto false) fu conosciuto all'estero solo attraverso la versione che ne dette Alberto Perego nel suo libro «Svelato il mistero dei dischi volanti», pubblicato a proprie spese nel 1957. Perego sosteneva l'autenticità dell'episodio nonostante la ritrattazione del Monguzzi, che considerava «imposta» (non si sa da chi).
È quindi comprensibile che Galindez, nel 1970, ignorasse la falsità del caso e utilizzasse la foto dell'occupante del Bernina per confrontarla con il disegno dell'umanoide di Otoco eseguito da Pablo Ayala; ma è altrettanto comprensibile che le «somiglianze» riscontrate (zaino, antenna, tuta rigonfia, arnese tubolare in mano, casco) non possono avere alcun significato. Per questo ho evitato di riferirne.

Pier Luigi Sani

NOTE

(1) Cfr. GdM 227, p. 57; e GdM 228, p. 55. — (2) Casi recenti si sono verificati per esempio in Francia. Vedasi «Lumières dans la nuit» n° 320, ottobre 1993, pp. 4-6. — (3) GdM 228, p. 55. — (4) Per un interessante approfondimento dell'ipotesi «satanica» rimando all'articolo di P. Toselli pubblicato sul GdM 250. — (5) Cfr. GdM 43.

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale di Articoli, studi, opinioni, casistica dall'Italia e dall'estero.
Per informazioni: CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI - Casella Postale 82 - 10100 Torino - Tel. (011) 329.02.79.

CASISTICA UFOLOGICA

a cura di Fernando Lamperi

N.B. Per i simboli e le abbreviazioni che compaiono a fianco di ogni caso, consultare i fascicoli precedenti.

Mercoledì 9 agosto 1989 ∅ e 0

Cielo sovrastante la zona del Serino, lungo il tratto autostradale Salerno/Avellino
Ora: imprecisata
Testimoni: Iannacone Antonio
Sotto questa data, confermata dal G.d.M. n. 218, pag. 62, coll. 2-3 (e non quella dell'11, come da documento in nostro possesso) è descritto il presente CASO, che produsse *panico e turbamento* al surriferito avellinese, abitualmente residente a Piacenza.
FONTI: «Giornale di Napoli» - cronaca d'Irpinia - dell'11/8/'89.
COLLABORAZIONE: Alfonso Meola, Torella dei Lombardi (Avellino).
DOCUMENTO n. 3983.

Giovedì 10 agosto 1989 ∅

Cielo di Trieste e provincia
Ore: serali
Testimoni: Imprecisati
«Tre sfere luminose», localizzate allo zenit di Villa Opicina (Trieste), sarebbero state notate oltre che dal capoluogo, anche da Aquilinia e da Samatorza — fraz. di Sgonigo — mentre sembravano «rincorrersi in continuazione tra loro».
Si disse che il «fenomeno» fosse originato da «luci provenienti dal locale Comprensorio fieristico».
FONTI: «Il Piccolo» dell'11/8/'89.
DOCUMENTO n. 4023.

Lunedì 14 agosto 1989 ∅

Cielo di Vagli Sotto (Lucca)
Ore: 24
Testimoni: Bartolai Romano, Motroni Marta ed un altro centinaio di persone
L'impiego comunale Romano Bartolai, domiciliato in Via Oneta (località «Le Luci» — Borgo a Mozzano - «Lucca»); la casalinga Marta Motroni e circa altre cento persone, durante lo svolgimento di una festa paesana, poterono osservare per tre minuti «un oggetto luminoso di colore rosso, fermo nel cielo al di sopra delle cime delle Alpi Apuane».
Esso sarebbe stato avvistato ad ovest, distante tre chilometri e, ad una quota calcolata sui mille metri sarebbe stato giudicato della grandezza di una moneta di cinquanta lire *a lunghezza di braccio*».
Fu veduto poi rimpicciolirsi «gradualmente» fino alla definitiva scomparsa, suscitando solo «curiosità» in molti osservatori.
FONTI: inchiesta del Gruppo «SHADO», Borgo a Mozzano - Cerreto (Lucca) - inviata alla «SUF» il 6/9/'89.
DOCUMENTO n. 4008/A.

Verso il 15 agosto 1989 I.T.

Nella zona di Tromello - località Stramiana del Comune di Garlasco (Pavia)
Ora: imprecisata
Testimoni: Tino C.
Non è la prima volta che dalla zona del Tromellese giungono notizie di «strani fori profondi e perfettamente cilindrici» lasciati sul terreno da «agenti ignoti».
Anche nell'attuale CASO, in certi campi coltivati a riso si sarebbe «trovato un buco di un diametro variabile dai quindici ai ventidue centimetri; più profondo di tredici metri, tanto che dai *sondaggi effettuati pure con apparecchiature RADAR* non fu raggiunta l'estremità di base».
Un gruppo di addetti al 3° programma TV regionale fu presente alle indagini, che non ebbero alcun esito positivo; anzi sembra che si concludessero giustificando l'origine del fatto come «conseguenza di scavi abusivi per il prelievo di materiali da costruzione, quali: ghiaia, sabbia e simili».
FONTI: «L'Informatore Vigevanese» del 29/8/'89; relazione di Claudio Cavallini al «CISU» del 14/4/1991, inserita in Rassegna Casistica, n. 12, del dicembre 1991.
DOCUMENTO n. 4292.

Verso il 20 agosto 1989 ∅ + P.E.

Cielo del Palaese (Sassari)
Ore: 22.30 circa
Testimone: Leone Salvatore e Pezzoni Massimo
I due sopradescritti ragazzi, domiciliati a Milano in Via 8 Marzo 1, e temporaneamente in vacanza in Sardegna (più precisamente in località Stazzoporcheddu-Porto Raphael, dove si trova il Residence «La Sciumana», mentre stavano passeggiando per una vicina stradetta, ebbero occasione di notare per due minuti nel cielo «tre luci di colore rosso-verde-bianco, di dimensioni superiori a quelle stellari che, disposte orizzontalmente, si stavano spostando veloci con moto zigzagante».
A circa una cinquantina di metri da loro «sarebbe comparsa poi un'entità animata, che si affacciava dai cespugli laterali della strada; poteva essere alta un metro e sessanta ed appariva con *occhi scuri, testa pelata e priva di naso*».
FONTI: comunicazione di Antonio Maria Cuccu, rappresentante SUF/SARDEGNA, inviata il 29/6/1993.
DOCUMENTO n. 4420.

Sabato 26 agosto 1989 ∅

Cielo di Sala Baganza-San Vitale (Parma)
Ore: 22.15
Testimoni: A.G.
Tale G.A., che intende mantenere l'anonimato, disse di aver seguito nella parte nord-occidentale del cielo misto di quella notte «i movimenti lenti di una luce semitrasparente, di colore grigio chiaro, di forma leggermente ovalizzata con lucentezza più intensa all'interno e ad una quota più bassa di quella dei normali aerei di linea».
Aveva l'aspetto della Luna piena e, «spostandosi con moto circolare, giunse a stazionare all'incirca allo zenit del punto di osservazione, scomparendo però ogni tanto dietro qualche nube».
Dopo tre quarti d'ora, A.G. andò a coricarsi; alle 1.45, preso da curiosità, si rialzò dal letto e vide di nuovo «il corpo volante che, girando lento alla stessa quota e con la medesima velocità, proiettava verso terra una tenue luce».
FONTI: inchiesta di Giorgio Pattera, rappresentante SUF/PARMA, effettuata il 5/9/1989.
DOCUMENTO n. 4010/A

Domenica 27 agosto 1989 ∅

Cielo di Felino (Parma)
Ore: di sera
Testimoni: una donna.
La testimone, non meglio identificata, telefonò alla redazione della «Gazzetta di Parma» per dire di aver visto «una palla luminosa, che attraversava il cielo».
FONTI: «Gazzetta di Parma» del 30/8/'89.
DOCUMENTO n. 4140.

Cielo di Capo di Ponte (Brescia) ∅
Ore: dalle 23.30 fino all'alba di lunedì 28 agosto.
Testimoni: Malaguzzi Lucia con la madre, il fratello e la cognata
Dalla terrazza di una loro casa situata a Capo di Ponte, domiciliata a Legnano (Milano)in Via Gigante 15, assieme alla propria madre, al fratello ed alla moglie di lui, riferì di aver potuto osservare per lungo tempo gli «spostamenti nel cielo — da est verso ovest — di una luce intensa, bianca e soffusa di un colore arancione, grande quanto un faro d'auto».
Essa, nel giro di un'ora, «si sarebbe lentamente diretta verso l'alto, fino a trovarsi allo zenit di Pizzo Badile Camuno». Dopo un po' di «sosta» lungo la valle del torrente Trédenus, «avrebbe ripreso il suo viaggio verso ovest, elevandosi sempre di più nello spazio celeste».
Alle cinque del mattino, raggiungendo la forma di «un puntino lucente come una nocciolina», scomparve alla vista.
FONTI: comunicazione data alla «SUF» dalla testimone il 20/11/1989.
DOCUMENTO n. 4017.

MYSTÈRES C'EST VOUS

L'ÉTRANGE CAS DU DR X

Suite à votre article sur le docteur X (Mystères n° 7), nous procédons à une contre-enquête sur ce cas. Le docteur X indique une blessure de guerre ayant entraîné un traumatisme crânien. Mais quelle blessure ? Pour plus de précisions, un Conseil de l'ordre des médecins d'une région de France, que nous avons contacté, nous pose la même question : quelle blessure ? En ce qui concerne les certificats médicaux, quiconque peut transcrire n'importe quoi sur une photocopie où les mentions sont occultées, réécrites et photocopiées. Quant aux stigmates présentés en photo dans votre revue, sachez que le fait de poser un cataplasme de moutarde sur le ventre provoque le même effet, à savoir l'apparition d'une brûlure devenant de plus en plus apparente. Libre à vous de répondre si vous êtes véritablement honnête dans cette affaire.

P.ISOULET
Vierzon (18)

© D.R.

Un surprenant triangle apparaît sur le ventre du Dr X

Afin de vous rassurer sur notre « honnêteté dans cette affaire », nous éprouvons le besoin de répondre à votre courrier, bien que l'intérêt de la présente réponse se limite au rappel des éléments de l'article cité (L'étrange affaire du docteur X, *Mystères* n° 7), sauf, effectivement, le détail de la blessure du docteur X, qui, pour l'enquête, nous semblait sans intérêt majeur. Celle-ci provient du choc causé lorsqu'une balle a percuté son casque durant la guerre d'Algérie. Quant aux stigmates, nous vous rappelons que le docteur X a été soumis au contrôle médical d'un radiologue, qui s'est empressé de faire le test de la réfrigération (cf. p. 23 de *Mystères* n° 7), afin de vérifier qu'il ne s'agissait pas d'un réchauffement local provoqué par un quelconque artifice. Or, il s'agissait bel et bien d'un érythème thermorésistant, et donc pas d'un cataplasme à la moutarde... Enfin, nous vous confirmons que nous avons occulté les noms et adresses des auteurs des certificats présentés dans l'article. Cependant, il ne s'agit pas d'une volonté de malhonnêteté, mais plutôt du respect de l'anonymat qui nous a été demandé. Sachez cependant que nous transmettons votre courrier au docteur X, qui, s'il le juge utile, vous communiquera les renseignements que vous désirez.

La bête du Verdon

© SCIENCE FRONTIÈRES

Des moutons sont retrouvés mutilés dans le haut Var

J'ai lu avec attention votre article sur la présumée « bête du Verdon ». En tant que défenseur de la faune sauvage, je vous soumets les remarques suivantes : en général, les massacres de moutons sont dus à des chiens errants. Mais parfois, il peut s'agir de loups, ou de méfaits commis par des personnes mal intentionnées. Cela dit, je comprends fort bien la colère et l'exaspération des éleveurs, déjà confrontés à de réelles difficultés économiques. Il ne faut pas pour autant faire des animaux sauvages des boucs émissaires, et d'ailleurs, contrairement à ce que dit l'article, les loups du Mercantour n'ont pas été lâchés, mais sont venus spontanément d'Italie, où l'espèce est en expansion. De plus, l'administration du Parc national du Mercantour a pris des mesures pour aider les bergers à mieux protéger leurs troupeaux. Ensuite, pour répondre à l'un de vos interlocuteurs bergers, il n'y a pas de loups en Tunisie, mais des chacals dorés, qui, il est vrai, s'attaquent parfois au petit bétail. Quant au lynx, souvent accusé à tort, votre article démontre son innocence. Notons au passage que, si l'on excepte le cas du Jura français, il est rare qu'il commette des dégâts dans les troupeaux domestiques. En effet, le lynx est un animal discret, strictement forestier, qui capture surtout des chevreuils ou des chamois. Pour conclure, vous avez raison de vous intéresser au problème de mutilations de bétail, ainsi qu'aux autres phénomènes étranges et mystérieux. Après tout, nous connaissons très mal le monde dans lequel nous vivons...

J.-C. COURBIS,
Chambéry (73)

Nous vous remercions d'avoir confié votre avis d'expert, qui d'ailleurs est confirmé par une rumeur selon laquelle des traces de chiens auraient été observées dans la neige près d'un cadavre de mouton. Peut-être est-ce la fin de l'énigme ? Toujours est-il que les modes de prédations du loup et du lynx semblent effectivement exclure l'hypothèse de leur culpabilité. Mais, comme chacun sait, lorsque la nature est en procès, il est difficile d'instruire le dossier !

RÉSULTATS DU JEU CONCOURS MYSTÈRES & EURO DYSNEYLAND

LES BONNES RÉPONSES : 1-A ET 2-C

L'heureuse gagnante du séjour de 2 jours et une nuit pour 4 personnes en pension complète comprenant les entrées au parc est :

Mme MARTINE POLONCEAUX
habitant LOOS (59)

Les gagnants d'une entrée valable pour 2 personnes sont :
Nathalie MIZIULA de Niderhoff (57) • Christine MOAL de St-Jean-de-Vedas (34) • Étienne GOBY de Crépy (02) • Jacqueline SAISELET de Colombes (92) • Jean-Louis LEVITA de Paris XIe • Claude CALERO de Gond-Pontouvre (16) • Sylvaine LAMY de Prez-sous-Lafauche (52) • Yvette GUIX de Gentilly (94) • Danila DECAMP de Charleville-Mezières (08) • Jacky BARILLEAU de Colombes (92) • Patrick LORRE de Saint Armel (35) • Martine GALOPIER Saint-Michel-sur-Rhône (42) • Jean-Paul BOULAS d'Intville (45) • Michelle FRESNES de Troyes (10) • Françoise GUEDIN de Rouen (76) • Olivier LAGEYRE du Mans (72) • Pierre Vincentelli de Draguignan (83) • Bernadette LEPROUX de Rebais (77) • Karine THOUVENIN de Lafauche (52) • Monique COLLINA de Paris XVIIIe • Christian LECOMTE de Ferrière-la-Grande (59) • Madeleine HELAS de Mont-Saint-Martin (54) • Audrey FRANÇOIS de Villerupt (54) • André CHEZLEBOUT de Pacy-sur-Eure (27) • Marjorie TARDIVAT de Tavaux (39).

MERCI AUX TRÈS NOMBREUX PARTICIPANTS

Le tirage au sort a été effectué sous le contrôle de maître Gambin, huissier de justice à Paris, le 23 mars 1994 à 17 h.